



ANALISI DEI RISULTATI

Il capitolo seguente prende in considerazione i risultati ottenuti dagli studi effettuati sul territorio provinciale negli ultimi dodici anni ed evidenzia la situazione attuale dell'avifauna nidificante. Le informazioni raccolte si possono considerare le prime esposte dettagliatamente sulla distribuzione e sulla fenologia riproduttiva degli uccelli nidificanti nella provincia di Parma e sulle quali potranno essere basate, in futuro, tutte le eventuali analisi comparative o i monitoraggi annuali delle specie più rare o in evidente declino numerico; i programmi gestionali del piano faunistico provinciale; utile guida nella redazione dei piani di gestione dei parchi e delle riserve naturali, o delle aree protette (oasi faunistiche e zone di ripopolamento e cattura), delle Aziende faunistiche e degli Ambiti territoriali di caccia. L'avifauna nidificante nella provincia di Parma (fig.1) è attualmente composta da 157 specie (comprendendo anche le tre solo probabilmente nidificanti: Ghiandaia marina, Manganina e Occhiocotto). Di

queste 64 appartengono ai non-Passeriformi e 93 ai Passeriformi (0,68 l'indice relativo di paragone provinciale contro 1,13 attuale indice nazionale). Sono presenti 16 ordini (15 non -Pass.) e 46 famiglie (24 non-Pass.). Questo rappresenta il 63,8% del totale delle specie nidificanti in Italia. Fenologicamente (fig.2), l'avifauna provinciale è composta per il 48,4% da specie "estive", cioè migratrici nidificanti; dal

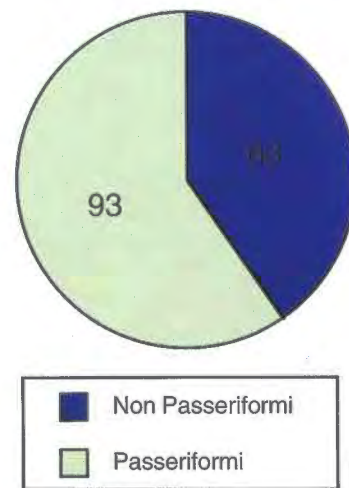


Fig.1

36,3% di specie sedentarie e dal 15,2% di specie con popolazioni miste e che sono sedentarie solo parzialmente.

Dal punto di vista qualitativo le ricerche hanno consentito di appurare la presenza riproduttiva di specie mai segnalate prima come nidificanti nella nostra provincia e

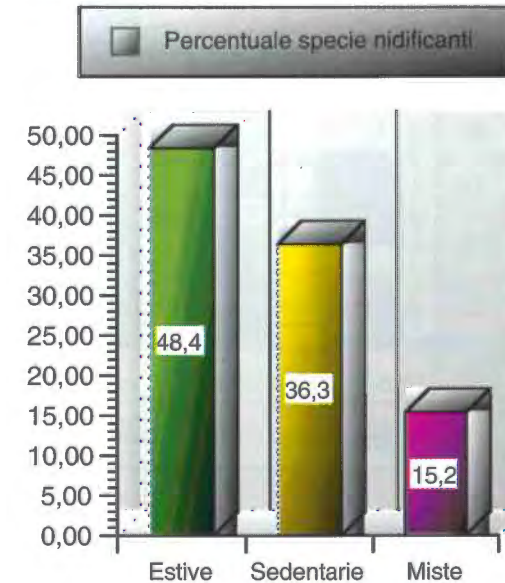


FIG. 2- FENOLOGIA RIPRODUTTIVA

di verificare lo status e l'areale riproduttivo di tutte le altre. Citiamo ad esempio il Corvo imperiale, il Merlo dal collare, il Sordone, il Nibbio bruno, il Biancone, il Falco cuculo, la Monachella, il Rampichino alpestre e la Cincia dal ciuffo, il Voltolino e la Schiribilla, la Salciaiola e il Migliarino di palude, ecc. Per alcune specie sono stati approntati speciali studi annuali (non ancora conclusi), che hanno controllato la fenologia riproduttiva, collezionando un notevole volume cognitivo inedito, sulle densità o loro abitudini riproduttive e sulle strategie d'alimentazione, tra queste ricordiamo i monitoraggi pluriennali effettuati per l'Occhione, il Cavaliere d'Italia, la Sterna e il Fraticello, la Pavoncella, i rapaci notturni e diurni. Dal punto di vista quantitativo possiamo dire che la copertura del territorio provinciale è da considerarsi ottimale. Nella mappa (fig. 12 e 13), sono visibili le

ricchezze specifiche presenti attualmente nelle varie tavolette cartografiche provinciali 1:25000.

Le tavolette che presentano un numero inferiore alle 50 specie nidificanti, sono solamente 2, caratterizzate però da porzioni poco cospicue di territorio provinciale.

Nella tabella riassuntiva sono evidenziati i risultati raggruppati in quattro categorie di abbondanza.

Rilevante è il numero delle tavolette che contengono più di settanta specie nidificanti, due addirittura superano le cento specie (215-SE e 217-SO), mentre il valo-

n. Tavolette con < 50 specie =	2
n. Tavolette con 51-70 specie =	6
n. Tavolette con 71-90 specie =	20
n. Tavolette con > 90 specie =	8

re medio provinciale è risultato di 78,9 specie/tavoletta, con il massimo riscontrato nella tavoletta cartografica "Corniglio, 217-SO", con 105 e il minimo in quella "Fiorenzuola d'Arda 180-NE", con 23 specie, ma con una porzione non rilevante di superficie provinciale. La ricchezza specifica media è decisamente il valore più alto rinvenuto finora in Italia negli atlanti provinciali o regionali e indica un'alta "qualità ecologica" del nostro territorio, ma soprattutto riflette la presenza di un ambiente altamente diversificato dal punto di vista morfologico-vegetazionale.

Un rilevante valore di Biodiversità è anche sintomo di una buona conservazione ambientale.

La diffusione delle varie specie sul territorio provinciale, evidenziata nelle mappette specifiche, mostra che 25 specie (11 passeriformi) sono da considerarsi localizzate, 55 presentano una diffusione media (21 non-passeriformi) e 77 specie delle quali 29 non passeriformi, sono presenti in oltre la metà del territorio provinciale (fig. 4).

Dieci specie di uccelli sono state rinvenute nidificanti in tutte le tavolette di rilevamento (N=36) e sono: Picchio rosso maggiore, Allodola, Saltimpalo, Merlo,

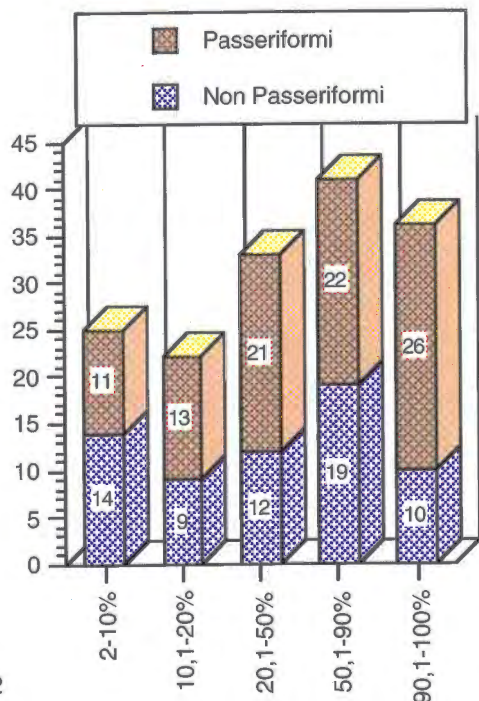


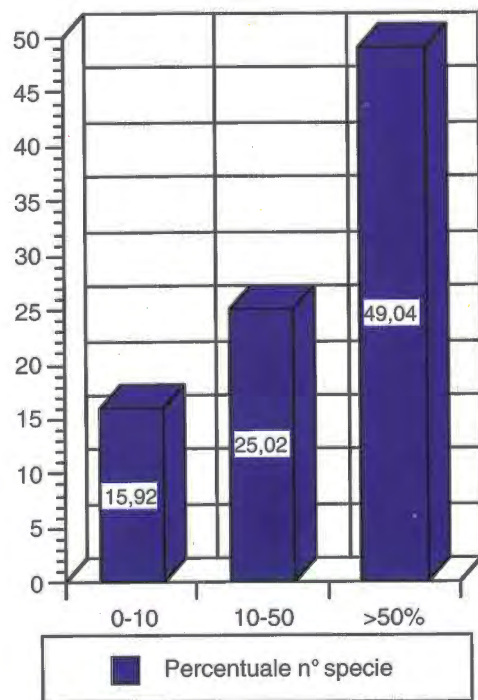
Fig.2

Capinera, Cinciallegra, Ghiandaia, Cornacchia grigia, Verdone e Cardellino. Le specie rinvenute con il 100% di nidificazione certa in tutte le tavolette provinciali sono 7: il Picchio rosso maggiore, l'Allodola, la Capinera, la Cinciallegra, il Cardellino, la Ghiandaia e la Cornacchia grigia. Le specie più localizzate e rare o nidificanti solo irregolarmente in una sola tavoletta sono 8, (delle quali tre con la sola probabilità di riproduzione): Airone rosso, Alzavola, Ghiandaia marina, Occhiocotto, Magnanina, Mestolone, Voltolino e Rondine rossiccia. In percentuale, il 29,93% delle specie nidificanti è localizzata o molto localizzata (il 5,1% del totale), abita cioè una minima parte della provincia, il 21,01% presenta una diffusione media, mentre il 26,11% è presente in oltre la metà del territorio provinciale mentre una rilevante percentuale pari al 22,9% del totale è presente in oltre il 90% della provincia (6,36% di non passeriformi e 16,56% di passeriformi). Riassumendo (Fig.5) il 49,04% delle specie nidificanti è rinvenibile in oltre il 50% del territorio, il 25,02 tra il 10 e il 50%, il 15,92% solo tra l'1 e il 10%.

Dal punto di vista corologico (fig.6), la composizione dell'avifauna nidificante è caratterizzata dalla presenza di un'elevato numero di specie paleartiche, (il 49,68%), che evidenzia una marcata continentalità del territorio provinciale.

Buona la presenza di specie europee e del paleartico-orientale 10,82% entrambe, solo per il 5,09% le specie mediterranee e per il 3,92% specie della categoria paleartico-paleotropicale-australasiana, per il 6,36% da specie paleartico-paleotropicali, il 9,55% da specie a diffusione oloartica, il 4,45% da specie cosmopolite, ed infine solo lo 0,63% da specie del paleartico-afrotropicali ed endemiche italiane.

La distribuzione altitudinale delle specie nidificanti (fig.7), intendendo il numero totale delle specie nelle varie fasce altitudinali suddivise in categorie altitudinali di cento metri, evidenzia una sostanziale stabilità tra i 100 e i 1200 mlm, con 85-97 specie nidificanti, per decrescere successivamente con l'aumentare dell'altitudine. Dai 1500 metri il numero si dimezza e sopra i 1800 mlm. sono presenti solamente quattro specie legate ad ambienti di



crinale. L'elevato valore di ricchezza specifica presente nelle prime fasce (fino a cento metri) è dovuto alla presenza di zone umide diversificate che permettono la riproduzione a specie legate ad ecosistemi acquatici.

Nella fascia collinare basso montana, il valore costante è permesso da una buona diversità ambientale, ma soprattutto dalla presenza di estese aree calanchifere incolte e poco antropizzate, che permettono la riproduzione a specie legate ad ambienti aperti o cespugliosi e di cenosi boschive.

La consistenza numerica dei nidificanti delle varie specie, espressa in numero di coppie e riassunta nelle quattro categorie di abbondanza standard è evidenziata nell'istogramma della fig.8. Il risultato

degli studi specifici condotti sul territorio provinciale, mostra come il 22,2% delle specie nidificanti è presente con un numero esiguo di coppie (10,1% di passeriformi), e tra queste gli ultimi "acquisti" come il Nibbio bruno, il Falco cuculo, il Voltolino, l'Airone cenerino e la Sgarza ciuffetto; alcuni nidificanti irregolari come il Falco cuculo e l'Airone rosso, l'Alzavola e il Mestolone, la Rondine rossiccia; specie rare o in diminuzione come il Pellegrino e il Gufo reale. Il 24,8% comprende specie con popolazioni poco numerose e localizzate o in decremento numerico. Il 30,5% è composto da specie poco comuni, mentre il 22,2% da specie abbondanti.

La tendenza generale delle popolazioni (fig. 9 e 10), mostra una situazione

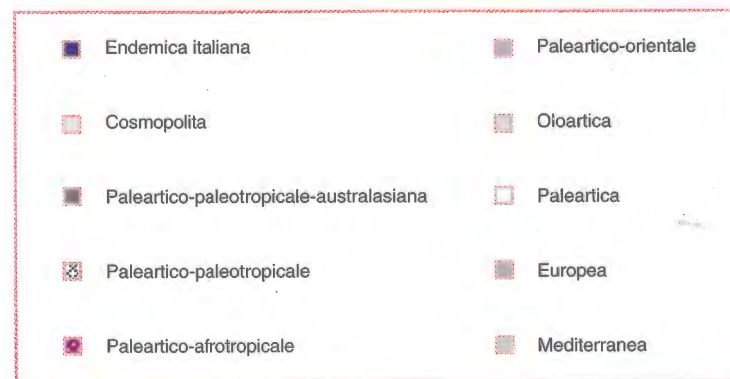
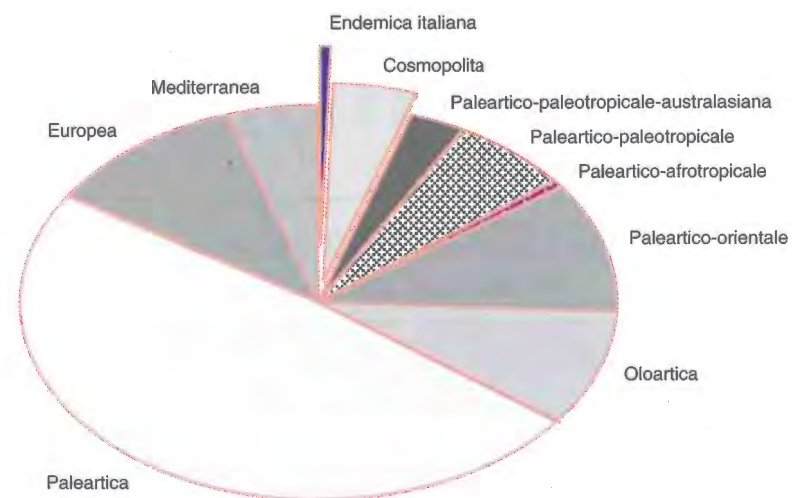


fig.6

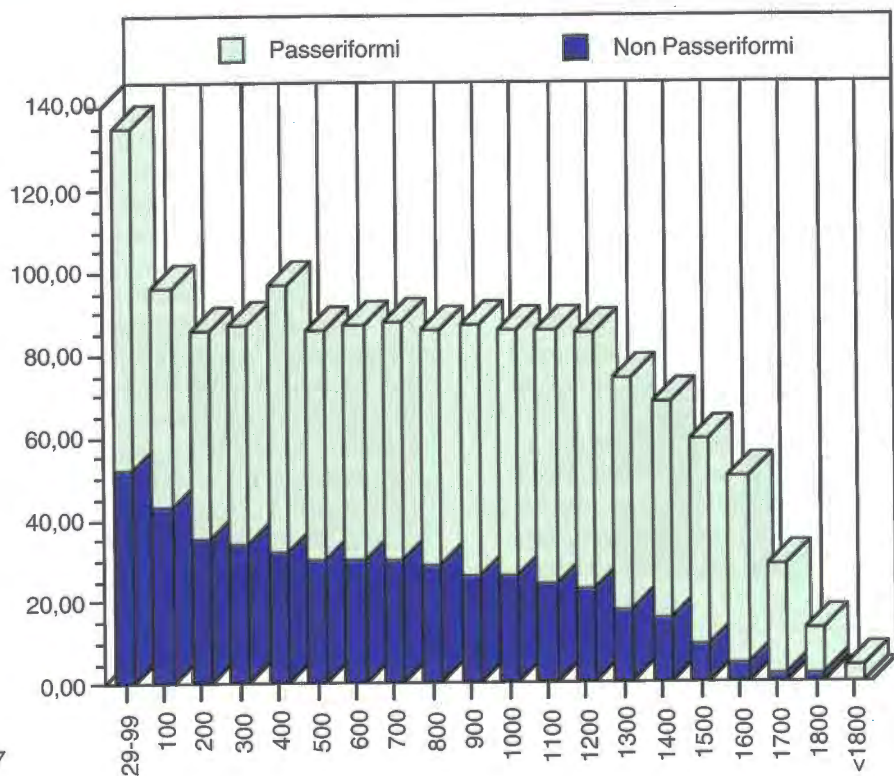


Fig.7

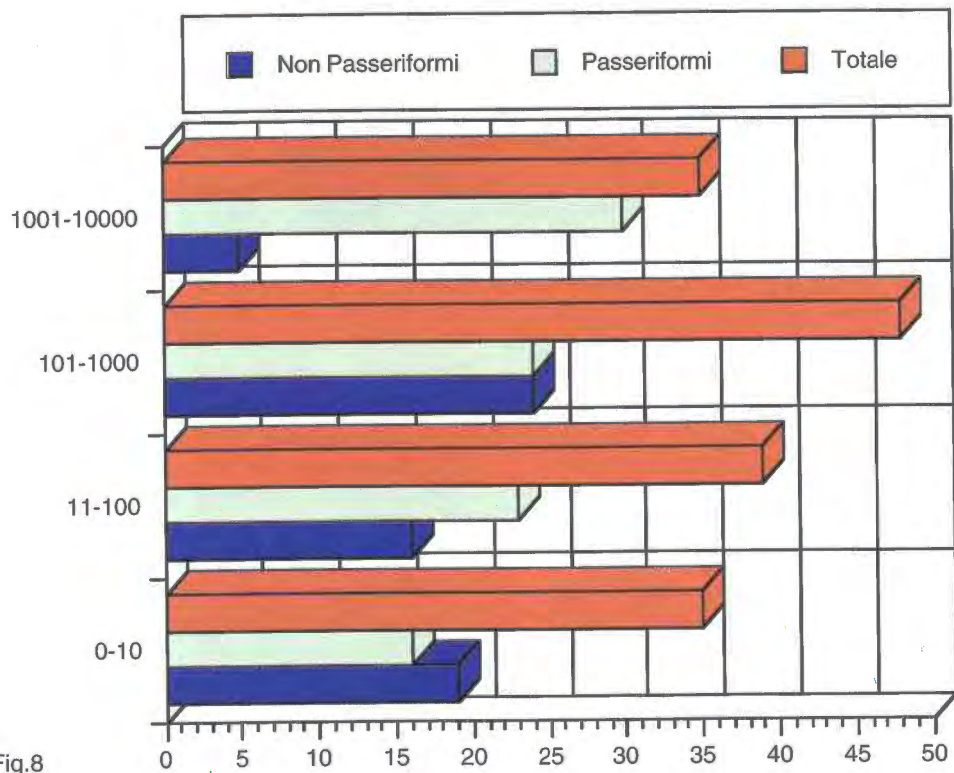


Fig.8

confortante, infatti il 36,11% delle specie regolarmente nidificanti mostra una situazione stabile, di queste 14 appartengono ai non-passeriformi e 38 ai passeriformi. Il 13,88% mostra un aumento nei contingenti riproduttivi, 11 specie non-passeriformi e 9 dei passeriformi; in totale il 49,99% delle specie mostra di essere in "buona salute".

Solamente il 6,94% è in decremento numerico, tre specie di non-passeriformi: il Porciglione per alterazioni ambientali, la Sterna comune per inquinamenti idrici o alterazioni ambientali, il Picchio rosso maggiore per motivi selvicolturali e per il taglio continuo delle siepi arborate di pianura. Sette sono passeriformi: l'Allodola e il Topino per le alterazioni ambientali ai siti riproduttivi; l'Averla capirossa, la Monachella e lo Zigolo giallo per cause non ancora ben evidenziate, l'Usignolo di fiume e la Bigia padovana per le alterazioni effettuate lungo la fascia fluviale del fiume Po. Il 16,66% mostra lievi segni di diminuzione e il 14,58% lievi segni di aumento. Complessivamente le specie in

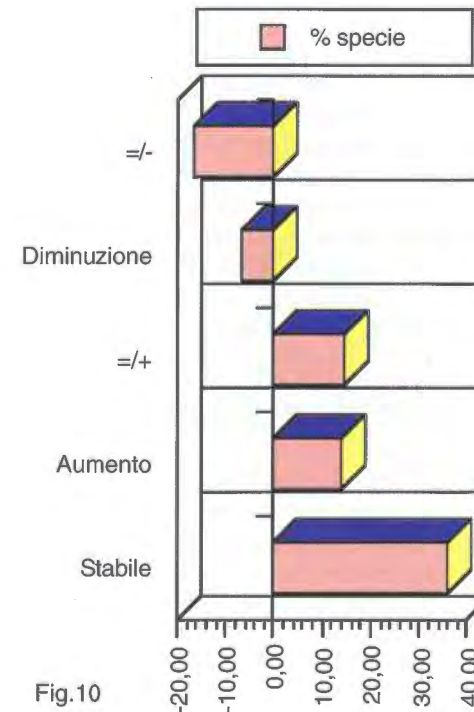


Fig.10

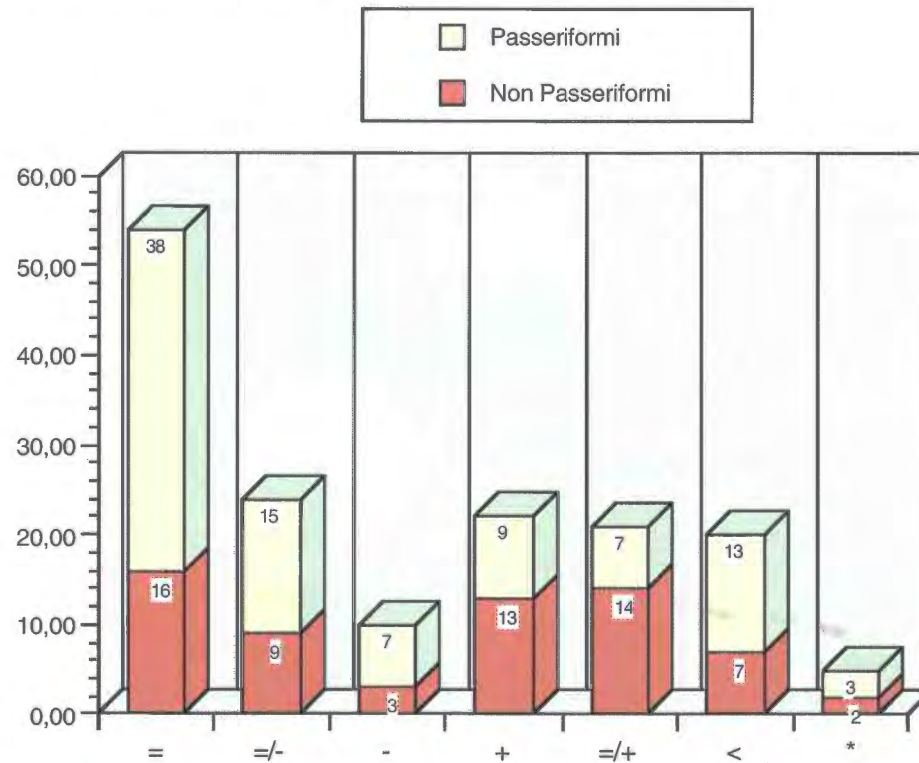


Fig.9

“buona salute” sono il 64,57%, mentre quelle in diminuzione il 23,6%.

Nell'ambito dei progetti di conservazione europea, è stata approntata una nuova classificazione delle specie di uccelli, suddividendole in gruppi chiamati SPEC: **Species of European Conservation Concern**. Speciali criteri sono stati infatti creati per suddividere le varie specie presenti, in accordo con il loro status europeo e mondiale. Le SPEC sono divise in 4 categorie:

SPEC1 = specie europee di importanza mondiale, classificate come globalmente in pericolo;

SPEC2 = specie con popolazione concentrata in europa e che mostrano uno sfavorevole stato di conservazione.

SPEC3 = specie che non sono concentrate in Europa ma che mostrano a livello mondiale uno sfavorevole stato di conservazione.

SPEC4 = specie che hanno popolazioni nidificanti concentrate in Europa, ma che mostrano attualmente uno status favorevole. Seguendo questo nuovo criterio, nella nostra provincia sono presenti complessiva-

mente 91 specie nidificanti appartenenti ad una delle categorie sopracitate, pari al 57,96% del totale delle specie nidificanti in ambito provinciale.

Di queste il 7,64% appartiene alla categoria SPEC 2, cinque non-passeriformi: Pernice rossa, Assiolo, Succiacapre, Ghiandaia marina e Picchio verde; sette passeriformi: Tottavilla, Codirosso, Monachella, Magnanina, Averla cenerina, Averla capirossa e Ortolano.

Alla SPEC 3 appartengono il 22,29% delle specie, delle quali dodici sono passeriformi: Calandrella, Cappellaccia, Allodola, Topino, Rondine, Calandro, Saltimpalo, Codirossone, Bigia grossa, Pigliamosche, Averla piccola e Zigolo muciatto.

Ventitre specie ai non-passeriformi: Tarabusino, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Airone rosso, Marzaiola, Nibbio bruno, Biancone, Aquila reale, Gheppio, Falco cuculo, Pellegrino, Starna, Quaglia, Occhione, Beccaccia (nelle aree di svernamento), Fraticello, Tortora, Barbagianni, Gufo reale, Civetta, Martin pescatore, Gruccione e Torcicollo.

Tabella riassuntiva Categorie SPEC

Habitat	N°specie	SPEC2	SPEC3	Vulnerabile	Rara	In declino
Pianura						
Aree aperte	10	1	9	4		6
Ambiti fluviali	13	1	12	5		8
Aree palustri	4		4	3		1
Cenosi arbustive e boschive	10	4	7	3		8
Collina						
Aree aperte	6	1	5	3		3
Aree calanchifere e arbustive	10	6	4	6		4
Ambiti fluviali	1		1			1
Cenosi boschive	6	2	4	2	1	3
Montagna						
Aree aperte	5	1	4	3	1	1
Aree arbustive	2	1	1	2		
Aree rocciose	4	1	3	2	1	1
Cenosi boschive	6	2	4	3		3

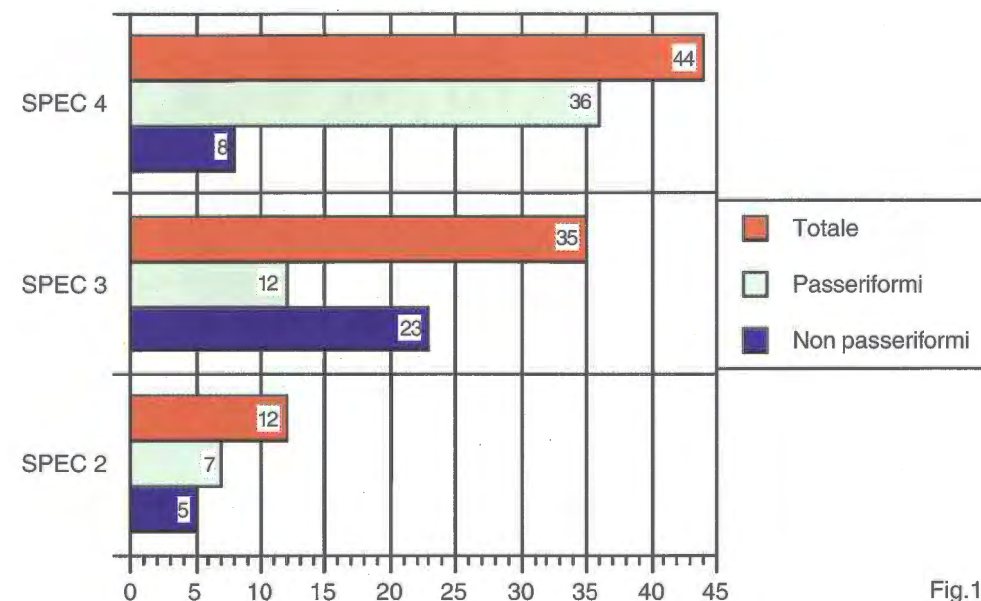


Fig.11

Per tutte le specie appartenenti a queste categorie sono da prendere seriamente in considerazione dei programmi organici di tutela e conservazione degli habitat riproduttivi.

Il 28,02% delle specie appartiene alla categoria SPEC 4, delle quali solo otto sono non-passeriformi e 44 sono passeriformi.

Nella tabella riassuntiva sono evidenziate le varie tipologie ambientali provinciali e il loro ruolo nella conservazione delle SPEC. Suddividendo le varie SPEC negli ambienti della provincia, vediamo che 33 specie sono legate ad ambienti di pianura (21 non-pass.), 26 specie ad ambienti collinari e 28 ad habitat di montagna.

